

Il premio per la categoria “Testo” (1000 CHF) va a:

Anne-Sylvie Sprenger e Lucas Vuilleumier (Protestinfo)
pubblicato su «La Liberté» e «Le Courrier»

Un altro premio nella categoria «Testo» va ad *Anne-Sylvie Sprenger e Lucas Vuilleumier*, all’epoca collaboratori di *Protestinfo*, l’agenzia di stampa della Chiesa riformata della Svizzera romanda, che si occupa di tematiche relative al protestantesimo, agli eventi ecclesiastici, alla spiritualità, all’etica e alla società. Il riconoscimento viene assegnato alla loro serie in quattro parti sul tema del «perdono».

Il perdono è centrale nella pratica della fede cristiana – fondato sulla parola e sull’opera di Gesù Cristo.

Nel Padre Nostro, ovvero nella preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato, chiediamo perdono in due modi: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». In questo modo Gesù – e, recitando questa preghiera, anche noi – collega la dimensione verticale (tra l’uomo e Dio) e quella orizzontale (tra gli uomini reciprocamente).

Il perdono è quindi un evento comunitario – per così dire anche come processo di liberazione sia interiore che esteriore.

La serie colpisce per l’ampiezza dei contenuti. Mette in luce diverse forme di perdono come tappe del cammino verso la riconciliazione. Queste vengono illustrate e approfondite dal punto di vista teorico e pratico in un dialogo con esperti del settore.

Il primo articolo è dedicato alla confessione – una pratica che negli ultimi decenni ha subito profondi cambiamenti. A tal proposito sono state raccolte alcune informazioni. Posso confermarle sulla base della mia esperienza personale, e precisamente da entrambi i punti di vista: sia come persona che si è confessata e continua a farlo, sia come sacerdote che ancora oggi ascolta le confessioni.

Il perdono non è visto solo come un evento di natura religiosa e spirituale, ma anche come un evento psicologico.

A questo proposito vorrei sottolineare – sulla base della mia esperienza pratica – che l’assistenza pastorale e quella psico-terapeutica si completano a volte nella pratica. Questo in base alla mia esperienza personale: ad esempio, mi è capitato che mi venisse chiesto un colloquio di confessione perché lo psichiatra o lo psicoterapeuta aveva suggerito di rivolgersi a un sacerdote riguardo a una determinata questione. Allo stesso modo, ho fatto notare ai penitenti la possibilità di ricorrere all’aiuto psicologico o psicoterapeutico.

Nel corso di questi quattro articoli, il ventaglio tematico viene ampiamente approfondito. Si analizza così la colpa individuale e collettiva nel contesto degli abusi in ambito ecclesiale, ad esempio sotto il concetto di *giustizia riparativa* (intesa come giustizia risarcitoria), che «inizia con il diritto di essere ascoltati».

– Oppure sotto il concetto di *giustizia complementare*, che mira al riconoscimento della colpa dell'autore del reato nei confronti della vittima – con conseguenze adeguate.

Si tratta inoltre anche del perdono nelle relazioni internazionali, ad esempio nell'ambito delle politiche di pace e di riconciliazione a seguito di conflitti bellici.

Il vecchio principio «Ciò che non viene espresso non può essere sanato» non viene menzionato esplicitamente, ma è comunque implicitamente al centro del discorso – considerato dal punto di vista del parlare o del tacere come approcci diversi nel percorso dal perdono alla riconciliazione. Ciò con riferimenti, ad esempio, alla Commissione per la Verità e la Riconciliazione in Sudafrica o alla pratica dell'elaborazione del genocidio in Ruanda.

Infine, viene affrontata anche la possibilità di una politica di riconciliazione nei conflitti attuali – ad esempio nella Striscia di Gaza o nella guerra tra Russia e Ucraina.

Questi quattro articoli approfonditi, complessi e impegnativi stimolano la riflessione e mostrano in modo impressionante quanto sia vasto e articolato il tema del perdono.

Anne-Sylvie Sprenger e Lucas Vuilleumier – Complimenti, grazie mille e congratulazioni di cuore!